

Monitoraggio della diffusione della malattia sulle varietà di susino cino-giapponese ed analisi molecolare per la ricerca dei fitoplasmi coinvolti.

Identificazione dei vettori e messa a punto di un programma di difesa fitosanitaria profilattica.

RISULTATI

Monitorare i focolai di leptonecrosi nell'area del Comprensorio Vignolese. I rilievi effettuati nel biennio 2001-02 hanno permesso di stabilire che la leptonecrosi presenta una diffusione pressoché ubicuitaria nei susinetti del Comprensorio compromettendo la produttività di una percentuale significativa di piante in ogni frutteto. Dall'osservazione della distribuzione spaziale della malattia sulle piante, non risulta possibile definire con precisione gli elementi che caratterizzano lo schema di diffusione della malattia; sembra comunque delinearsi uno sviluppo preferenziale lungo le file, probabilmente legato alla consociazione varietale e alla diversa sensibilità specifica nel frutteto. Il grado di diffusione e la virulenza della malattia sono tali da far ritenere probabile che le fonti d'inoculo siano da ricercare non solo nelle piante di susino cino-giapponese, ma anche in altre appartenenti a specie diverse (es. albicocco e susino europeo) anche in forma asintomatica.

Indagare sulla sensibilità varietale alla malattia. Tutte le varietà (Fortune, Golden Plum, TC Sun, Shiro, Friar, Black Diamond, Laroda, Angeleno, Black Gold, Shiro, Obijlnaia) presenti nei campi posti sotto osservazione, con la sola eccezione di Obilnaja, hanno evidenziato di essere suscettibili alla leptonecrosi, seppur con un differente grado di diffusione della malattia.

Identificare il gruppo o i gruppi genetici dei fitoplasmi coinvolti. I risultati della ricerca hanno permesso di individuare la presenza in materiale sintomatico di citoplasmi diversi da quelli della moria del susino. Dalla presenza di una certa percentuale di piante sintomatiche negative all'analisi molecolare si evince che non vi è sempre corrispondenza fra la presenza dei sintomi e la individuazione del patogeno e ciò può essere interpretato come un problema puramente legato all'epoca ed alle condizioni ambientali in cui è avvenuto il campionamento. La ricerca ha permesso di confermare l'associazione della moria del susino nel Vignolese alla presenza predominante del fitoplasma del giallume europeo delle drupacee (ESFY o 16rX-B). Si è però anche riscontrata la presenza di fitoplasmi non riconducibili al gruppo del fitoplasma del giallume, ciò fa pensare che nel Comprensorio vi siano più fitoplasmi associati al deperimento del susino e che presentino il ben noto fenomeno della "convergenza sintomatologica".

Ricerca possibili vettori della malattia. Nei frutteti sottoposti ad accertamenti più approfonditi è stata rilevata nel 2001 la presenza dell'insetto vettore della leptonecrosi (*Cacopsilla Pruni*).

Individuare possibili sistemi di profilassi e difesa fitosanitaria. Trattamenti chimici a base di piretroidi effettuati in marzo-aprile si sono dimostrati efficaci nel contenere la diffusione *Cacopsilla Pruni*, insetto vettore della leptonecrosi del susino. L'eliminazione delle piante sintomatiche e degli impianti più seriamente compromessi rappresenta un primo passo nel tentativo di contenimento della diffusione della malattia. L'individuazione di piante di susino cino-giapponese asintomatiche infette dal fitoplasma, ma non di altre piante appartenenti ad altre specie limitrofe, ha inoltre confermato che l'eliminazione dei frutteti infetti rappresenta il sistema più efficace di contenimento della malattia. Si delinea comunque il fatto che la lotta alla leptonecrosi dovrà intendersi non solo come intervento per contrastare in modo diretto la malattia (trattamenti fitosanitari verso i vettori, estirpazione delle piante o di parti di esse), ma anche indiretto, come la ricerca di varietà e portinnesti tolleranti o resistenti.